

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

90° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

Presidenza del presidente PETRUCCIOLI

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE Pag. 3 |

Audizione del Direttore generale della RAI

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e passim	CATTANEO dott. Flavio, direttore generale della RAI	Pag. 3, 6, 7 e passim
CAPARINI (Lega Nord Federazione Pa- dana), deputato	16		
CARRA (Margherita-DL-L'Ulivo), deputato ..	14, 15		
GENTILONI SILVERI (Margherita-DL-L'U- livo), deputato	11, 26		
GIANNI Giuseppe (UDC), deputato	13, 18		
GIULIETTI (Dem. Sin.-L'Ulivo), deputato ..	7, 13, 19 e passim		
IERVOLINO (UDC), senatore	7, 18		
LAINATI (Forza Italia), deputato	19		
MONTINO (Dem. Sin.-L'Ulivo), senatore ..	20		

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Socialisti Democratici Italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR -Alleanza Popolare: Misto-UDEUR -AP.

Interviene il direttore generale della RAI, dottor Flavio Cattaneo.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del direttore generale della RAI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale della RAI, dottor Flavio Cattaneo.

Raccogliendo le sollecitazioni, spero in maniera esatta, pervenute dalle discussioni della Commissione, mi sono permesso di inviare una sorta di promemoria sui punti più importanti segnalati e sui quali ci vorrebbero delle risposte.

Prima di darle la parola, dottor Cattaneo, vorrei aggiungere che, qualora lei lo ritenga utile, naturalmente può anche esprimere le sue valutazioni ed i suoi punti di vista a proposito dell'attuale situazione della *governance* – chiedo scusa se uso questa parola – della RAI, anche in relazione al fatto che abbiamo letto sulle agenzie di stampa che due consiglieri, mentre noi siamo qui riuniti, incontreranno il ministro dell'economia e delle finanze Siniscalco, l'azionista, per sollecitare il problema riguardante la definizione della nomina e del ruolo del Direttore generale.

CATTANEO, direttore generale della RAI. Signor Presidente, onorevoli commissari, la sua disponibilità a parlare mi mette un po' in imbarazzo perché sono oggetto più che soggetto di tutto ciò. Chiaramente vi è un elemento che il Consiglio di amministrazione ha valutato, credo legittimamente, in merito a quanto è necessario fare, che presuppone vi siano decisioni che vanno al di là dell'ordinaria amministrazione che – ripeto – non è poca cosa perché comunque abbiamo presentato i palinsesti e siamo andati avanti ma oggi ci sono scadenze importanti: si inizia a predisporre il *budget* 2006, bisogna definire l'intera organizzazione, il digitale terrestre. Vi sono scelte importanti che credo abbiano indotto il Consiglio ad anticipare la determinazione del Direttore generale, qualunque esso sia.

Ricordo che sono in carica con pieni poteri avendo sia lo statuto sia la legge non previsto la decadenza del Direttore generale fino a quando non ne sarà nominato un altro. Per cui continuo a ricoprire tale responsabilità e continuo come in precedenza, portando avanti i punti necessari al funzionamento dell'azienda.

Questa è semplicemente una constatazione della situazione. Dopodiché, il Consiglio di amministrazione, l'azionista, così come prevede la legge, hanno l'opportunità ed il potere nonché il diritto di fare ciò che ritengono più opportuno.

Nella lettera che lei mi ha spedito il 7 luglio scorso vi sono alcuni punti, alcuni dei quali non ancora discussi dal Consiglio di amministrazione; quindi, lo stesso consiglio mi ha pregato, non avendo avuto la possibilità di esaminarli e non avendo dato indirizzi o determinazioni in merito, di rimandarli ad un successivo incontro, quando sarà completato o quando la Commissione lo riterrà o quando il Consiglio avrà deciso su questi aspetti.

Lei ha avanzato la richiesta il 7 luglio con il bilancio della presentazione dei palinsesti che credo si siano svolti positivamente per la RAI. L'unico aspetto ancora indeterminato era la conduzione del programma *prime time* «Affari tuoi», che si è risolta in questi giorni. Quindi l'evolversi della situazione credo abbia sciolto quei dubbi, o comunque quelle non definizioni ancora permanenti a giugno, quando fu presentato il palinsesto della RAI che credo abbia accolto l'interesse degli investitori pubblicitari sia come conformazione sia come *target* sia infine come qualità dell'offerta.

La seconda domanda riguarda la valutazione della scelta compiuta per l'acquisizione dei diritti della *Champions League* e per i campionati del mondo 2010-2014. Anche in questo caso si è trovata una soluzione che continua nella linea precedentemente adottata e che anzi rafforza di più la RAI in quanto è vero che essa ha acquistato l'intero pacchetto, ma è anche vero che per la prima volta ha essa stessa il diritto di rivendita o di altra forma di utilizzo e quindi ha la possibilità di rientrare di parte della somma investita e di dare quindi sia la necessaria programmazione prevista dal servizio pubblico, sia di rientrare di parte dei denari investiti; questo tanto per il 2010 che per il 2014.

Come azienda, crediamo di avere eseguito le richieste e le indicazioni del Consiglio, ottemperando sia all'aspetto economico sia a quello di programmazione del servizio pubblico. Anche la *Champions League* è un mandato del nuovo Consiglio: l'obiettivo era quello di riportare alla RAI un evento sportivo importante che mancava dalla RAI da più di un decennio. L'offerta era sul mercoledì, sugli *highlight* a 35 milioni, con una differenza di 5. Non è, come si è letto sui giornali, che abbiamo offerto cifre stratosferiche; la differenza è minima rispetto al valore della partita del mercoledì e gli *highlight* complessivi delle 64 partite ci permetteranno di fare più seconde serate. Quindi i 13, 14 milioni di investimento devono essere valutati, detraendo il costo della seconda serata che comunque avremmo avuto su Rete2 o su un'altra. Quindi si tratta di una poten-

zialità di offerta interessante. Se aggiungiamo che nel vecchio piano strategico, da riconfermare o no dal nuovo Consiglio, era previsto un canale interamente sportivo nel digitale terrestre, una nuova piattaforma per il futuro, l'aver l'interesse degli *highlight* e molto materiale sportivo ci consente di fare un canale con ascolti apprezzabili che quindi può diventare una vera novità anche per il panorama italiano rispetto all'offerta che oggi è presente sull'analogico.

Le Olimpiadi e i prossimi Campionati europei sono oggetto di trattative in corso. Quindi non è ancora stato definito alcun impegno economico né tecnico.

L'altra domanda riguardava la previsione della quotazione in borsa, che credo sia stata superata dall'audizione del ministro Siniscalco che si è svolta ieri. Anche in questo caso, il Consiglio non ha esaminato la questione. Per quanto riguarda il *management*, fino al vecchio Consiglio di amministrazione con le indicazioni della legge Gasparri e dell'azionista, abbiamo proseguito e fatto quanto necessario. Dopodiché è chiaro che vi sono altre previsioni che dovranno essere determinate e scelte.

Da maggio si è completata la parte di *action plan*, abbiamo fatto tutti i prospetti. Già prima - non so se lo ricordate - si è tenuta l'audizione (non quella di ieri, la precedente) in cui è stata svolta la relazione dell'*advisor*, di cui ho copia, in cui si stabiliva che era un piano industriale non solo ambizioso, ma credibile, quindi diciamo che c'era un avallo successivo. Dopodiché, ci sono vari atti che devono essere determinati dal consiglio di amministrazione: il Direttore generale li propone, ma non ha certo autonomia di scelta in questo senso. Il Consiglio di amministrazione non ha ancora esaminato la questione e mi pare che ieri il ministro Siniscalco abbia sollevato un problema di *governance*, quindi un problema che sta a monte della fattibilità tecnica. Ne prendiamo atto, poi saranno il consiglio di amministrazione e l'azionista a determinare le varie successive scelte.

Per quanto riguarda il contenzioso giudiziario, anche il Consiglio di amministrazione aveva chiesto di esaminare la questione e io posso fornirle solo il numero delle cause, signor Presidente, che è pari in totale a 1.330, quindi sia di lavoro che di altro tipo.

Bisogna però ricordare che il 40 per cento di queste cause riguarda il precariato e quindi noi prevediamo che l'accordo raggiunto sia sul precariato giornalistico, sia su quello non giornalistico abbatta di molto questo numero.

Voglio anche precisare che a bilancio abbiamo messo l'intero ammontare sotto copertura, quindi la cifra economica è assolutamente coperta e pertanto ci aspettiamo che la firma di questi due accordi, sia dei giornalisti che dei non giornalisti precari, porti anche una sopravvenienza attiva di bilancio, in quanto la previsione di riduzione del contenzioso è abbastanza probabile.

Mi aveva poi posto una domanda, signor Presidente, sui dirigenti privi di incarico e mi era stato chiesto se vi erano dei piani per il loro reintegro. Circa il loro reintegro, rispondo assolutamente di sì. L'organiz-

zazione che doveva prevederlo è all'ordine del giorno del Consiglio di amministrazione per verificare le parti funzionanti e quelle che lo sono meno e quindi quali eventuali correttivi applicare. Essa vede ancora molte funzioni vacanti e quindi c'è tutta la possibilità di risolvere il problema dei dirigenti senza incarico, il cui numero però - vorrei ricordarlo - è diverso dai numeri che girano, perché vengono indicati sempre come assistenti del Direttore generale, ma molti che, per esempio, hanno incarichi in società del gruppo, sono sì miei assistenti, ma in realtà l'incarico, appunto, ce l'hanno; quindi, se un dirigente fa l'amministratore delegato di una società del gruppo, è funzionalmente nell'organigramma mio assistente, ma in realtà è amministratore delegato di una società e quindi non si può considerare senza incarico. Pertanto, i 16 dirigenti di cui parliamo - questo è il totale - si riducono in realtà a 7-8 come numero complessivo. Mi sembra dunque una situazione facilmente risolvibile, non una situazione drammatica.

Detto questo, è chiaro che, con la possibilità appunto di completare tutta questa organizzazione, ci sono gli elementi per sistemare anche questo problema.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'accordo sul precariato giornalistico, i punti principali erano: la creazione di un bacino di 300 giornalisti, di cui 230 delle testate nazionali e 70 delle testate regionali; l'assunzione dei primi 100 giornalisti, di cui 70 nelle testate nazionali e 30 nei TGR, entro il 30 giugno 2009; l'utilizzazione minima dei giornalisti interessati pari a 1.200 giorni; l'impegno dell'azienda ad utilizzare i restanti 200 giornalisti per almeno otto mesi all'anno con contratti a termine per cinque anni; l'utilizzazione minima dei giornalisti interessati pari a 600 giorni per quelli delle testate nazionali e a 500 giorni per quelli delle testate regionali. Poi c'è il miglioramento del trattamento economico rispetto all'attuale trattamento di cui all'articolo 1 depotenziato.

L'accordo è già in fase di attuazione, ha già cominciato ad esprimersi, sia con riferimento alle stabilizzazioni a tempo indeterminato, che sono 17, sia con riguardo alle utilizzazioni a termine. Al momento lavorano tutti i giornalisti inseriti nel bacino, fatta eccezione per coloro che materialmente o solo contingentemente non possono essere impegnati per ragioni di legge. Diciamo quindi che l'accordo sul precariato giornalistico è in assoluta applicazione.

Per quanto riguarda l'accordo sul precariato non giornalistico, noi l'abbiamo stilato e approvato; dovevamo comunicarlo ieri al Consiglio di amministrazione, poi quest'ultimo è andato un po' per le lunghe; lo comunicherò la prossima volta o le manderò una lettera la prossima settimana, signor Presidente. È stato siglato dalle organizzazioni sindacali e quindi non posso darlo alla Commissione prima del consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Capisco. Comunque l'accordo è siglato.

CATTANEO, direttore generale della RAI. Sì.

Quanto alle operazioni immobiliari, queste sono previste nel *business plan*, sono previste nel piano industriale, ma ogni anno il piano industriale viene approvato, viene rivisto, come sempre accade in ogni azienda, quindi anche in questo caso il Consiglio di amministrazione mi ha detto che vorrà rivederlo. Non appena il consiglio di amministrazione avrà determinato la conferma o meno di queste operazioni, verrà comunicato. Voi conoscevate già i termini precedenti e quindi si tratta solo di vedere se il consiglio di amministrazione riterrà di confermare queste scelte oppure di cambiarle.

Credo di aver risposto ai quesiti contenuti nella lettera del 7 luglio del presidente Petruccioli.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Cattaneo. Mi corregga se ho capito male: i punti sui quali lei non ha risposto in maniera dettagliata sono quelli su cui il consiglio di amministrazione stesso l'ha invitata a soprassedere perché vuole prenderli in esame.

CATTANEO, direttore generale della RAI. Esatto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avete tutti i termini delle questioni, adesso a voi la parola. Cerchiamo di essere sintetici negli interventi.

GIULIETTI (DS-U). Signor Presidente, vorrei porre alcune questioni.

IERVOLINO (UDC). Come fa ad intervenire sempre per primo?

GIULIETTI (DS-U). Io ho chiesto di parlare. Anzi, signor Presidente, poiché spesso accade che, intervenendo per primo, poi prenda alcune «legnate», vorrei solo precisare che non rispondo, perché scelgo con chi litigare e a chi rispondere, e invece ringrazio quei colleghi del centro-destra che hanno l'amabilità di voler dialogare nell'interesse comune, che credo servirà molto anche a loro nei prossimi mesi. Questo è il motivo per cui spesso non replico ad alcune manifestazioni, diciamo, di intemperanza eccessive.

Detto questo, perché anche con chi litigare è una libera scelta, mi rivolgo invece a lei, signor Presidente, e al dottor Cattaneo e chiedo scusa perché – lo dico in premessa, signor Direttore generale – svolgerò un intervento che so che mi esporrà ai rischi di non essere del tutto compreso, né dalla maggioranza, né dall'opposizione. Come lei sa, dottor Cattaneo, ho un rapporto con lei non telefonico, sono forse uno dei pochi che si occupa di comunicazione con i quali il dissenso è aperto e discutiamo apertamente nelle sedi opportune. Allora, adesso voglio svolgere alcune considerazioni e porre alcune domande in modo molto aperto, usando sempre il metodo che abbiamo già adoperato, che è un metodo di dissenso politico, ma leale.

Parto da questo aspetto per segnalare alcuni punti, il primo dei quali al presidente Petruccioli, anche se apparentemente non c'entra nulla (poi si vedrà che non è così). Vorrei venisse acquisita, come è stato fatto in altre situazioni, la copia della recente ordinanza – della quale si parla in un articolo pubblicato questa mattina su «la Repubblica» – con cui il Consiglio di Stato, in sede di esame del ricorso presentato da Europa 7 contro la mancata attribuzione delle frequenze cui tale emittente ha diritto, ha investito la Corte di giustizia europea del problema relativo alla legittimità dell'assetto del mercato televisivo italiano. Tale ordinanza pare riferirsi soltanto alla vicenda di Europa 7, ma in realtà interviene in modo molto dettagliato sulle questioni del nostro sistema della comunicazione. Credo sia interessante acquisire una copia di questa ordinanza (che spero venga letta anche dal ministro Siniscalco) affinché la Commissione possa esprimere le proprie valutazioni. Si evidenziano anche le anomalie italiane di un mercato chiuso.

In secondo luogo, nelle scorse settimane vi sono state amabili polemiche in questa Commissione per l'eccesso di interviste dei consiglieri (in quel caso di Rizzo Nervo, Curzi e Rognoni). Prendo atto che ieri sera con singolare tempestività, dopo – secondo quanto mi è stato riferito – un consiglio dedicato al futuro Direttore generale (sottolineo che non abbiamo neanche il Presidente), l'ex ministro Urbani alle ore 21,57 si è recato a Palazzo Grazioli per parlare, forse di cinema, con il Presidente del Consiglio, e oggi alle ore 15 si recherà dal ministro Siniscalco con il consigliere Curzi. È tutto legittimo, ma voglio solo che resti a verbale. Le anomalie di quella sentenza si stanno amplificando fino al punto che di fatto sembra che in qualche modo sia la Vigilanza ad essere di troppo in questo Paese.

Ho delle perplessità su tali modalità. So che ciò è già stato sottolineato dal presidente Petruccioli, ma piace anche a me evidenziare tale situazione. Non voglio interferire nella vita del Consiglio, ma non vorrei accadesse il contrario e vi fosse una parlamentarizzazione degli organismi. Infatti, il vero errore della cosiddetta legge Gasparri è proprio la sovrapposizione degli organismi.

Oggi un amico della maggioranza mi ha invitato a non fare sconti al dottor Cattaneo; non amo farmi prevaricare da nessuno e, pertanto, deciderò io cosa dire.

Non ho mai fatto sconti né ne farò, ma ritengo che le critiche mosse nelle ultime ore non siano sommabili, perché sono di segno molto diverso. Credo, infatti, che le critiche rivolte al dottor Cattaneo e al nuovo Consiglio di amministrazione da Piersilvio Berlusconi su «la Repubblica» siano assai distanti da ciò che pensano il mio Gruppo e il centro-sinistra. Se le critiche riguardano le scelte editoriali ed industriali della RAI ed, in particolare, il fatto di avere acquistato i diritti sportivi, di essere intervenuti nel digitale, di non voler perdere due punti nella fascia di garanzia e la vicenda Endemol, allora io sono completamente schierato con chi ritiene che la competizione sia sacra nel mercato, chiunque sia il Presidente e chiunque sia il Direttore generale. Le segnalo, dottor Cattaneo, che questo

argomento è stato motivo di contrasto e forse sulla cosiddetta legge Gasparri occorreva stare più attenti. Proprio in queste ore il Parlamento sta discutendo un regolamento che trasforma le tv a pagamento da canali a servizi senza una legge: si deve cercare di capire bene cosa significhi per la RAI in questo contesto. Ho espresso una critica radicale rispetto a tale aspetto e non ai singoli uomini.

Vorrei sapere, dunque, come valuta il fatto che un capo azienda intervenga e giudichi il competitore invitandolo ad uscire dal mercato e comunque dandogli consigli. Vorrei sapere poi per quale motivo ha ritenuto che sui diritti sportivi fosse necessaria la competizione e cosa significa la vicenda, che molti non comprendono, di Endemol in termini di ascolti nella fascia di garanzia e non di conduttori, cioè cosa comporta perdere tre punti in una fascia di garanzia. Vorrei capire, in particolare, se lei ritiene che la competitività sia un valore da salvaguardare.

Ieri il ministro Siniscalco ha ammesso di non essere un politico e, pertanto, ha chiesto al Parlamento un *identikit* del nuovo Direttore generale. Questo invito alla collaborazione mi ha commosso. Anche Romano Prodi poco fa ha parlato di collaborazione. Io sono qua proprio per collaborare e, quindi, provo a delineare un *identikit*. A me non interessa né la provenienza etnica, né il dialetto, né l'altezza né altro di un Direttore generale; mi interessa sapere la risposta ad alcune chiare domande.

Vorrei sapere, dottor Cattaneo, se lei è stato scelto all'interno di una rosa di candidati. Questo è un tema fondamentale perché le rose finte sono all'ordine del giorno nella RAI. Si tratta di un problema che riguarda l'azienda e non è un fatto privato: quando si rendono pubblici alcuni nomi – lo sanno bene i colleghi qui presenti che provengono dalla RAI e che conoscono e amano il sistema – si mettono nel tritacarne professionisti di grande valore e si rischia di disestare un'impresa, mettendola in competizione magari per arrivare ad un nome già deciso. Chiedo, allora, se c'è il rischio di mettere pubblicamente in competizione autorevolissime figure, tra quelle presenti nella rosa e almeno altre 150 che ci sono nell'impresa. Chiedo se non avverte un elemento di fibrillazione e se tale rischio si è effettivamente delineato.

Vorrei poi rivolgerle una domanda privata, se si può considerare tale, alla quale ovviamente potrà non rispondere. Vorrei sapere se lei è stato informato dell'immediata discussione sulla nomina del nuovo Direttore generale, cioè se è stato avvertito dell'intenzione di discutere tale argomento. È chiaro che un simile atteggiamento crea un certo clima nelle aziende, perché porta alla paralisi delle iniziative. Allora, è necessario assumere la decisione in un'ora oppure si è irresponsabili, non si sa cosa sia un'impresa. Spesso fanno la lezione alla politica, al presidente Petruccioli e a tutti noi, ma di questo mi sono un po' seccato.

Vorrei ora affrontare la vera questione del dissenso. A me non piace fare il gioco politico al contrario: ritengo sia roba e non mi piacciono le operazioni di trasformismo. Ora, però, stiamo parlando di una questione seria, cioè del mercato delle imprese. Vorrei sapere come procede in questo contesto il processo di privatizzazione e di quotazione in borsa; vorrei

capire se subisce un arresto e qual è il suo giudizio nel merito. Vorrei sapere anche se ciò è stato discusso in Consiglio di amministrazione. Ieri il ministro Siniscalco ha riferito alcune cose che non ho ben capito. Le modalità di una privatizzazione, però, sono grandi questioni.

Concludo su questo punto, dottor Cattaneo, e badi bene che, nel dirle queste cose e nel porle queste domande, non utilizzo un tono polemico.

Al ministro Siniscalco suggerirei un *identikit* del termine «competizione» con cui si dovrebbe identificare chi vuole competere, chi si sente rappresentante di un'azienda e non del concorrente e chi vuole portare più libertà e qualità.

Le rivolgo ora alcune domande su una questione vera che ho posto spesso, provocando a volte fastidio in voi e in molti dei commissari: la questione dell'editto bulgaro. Non è una fissazione, voglio capire da lei se è previsto un incontro con gli avvocati.

Non mi risponda come ho visto ha risposto Saccà sull'Espresso, non si può affrontare la questione Biagi a colpi di avvocati. Vuol dire non conoscere le imprese editoriali.

È previsto un incontro per vedere come e in che modo è possibile sanare la ferita inferta su quelli che furono i quattro nomi simbolo, tra cui Biagi e Santoro? Non si risponda che è un euro deputato; chiamatelo attraverso gli avvocati e lasciate che scelga lui, proponendogli di tornare dove era. Questo è stato fatto? Non mi risulta.

Sui nomi di Luttazzi e Frecciero, sui quali fu aperta la questione, non c'è mai stata una risposta comprensibile ed è un errore delegare la risoluzione del problema ad un nuovo Governo o ad un nuovo Consiglio di amministrazione. Sarebbe come farlo fare ad un altro Governo consentendogli di cacciarne quattro per sostituirli con altrettanti. È un errore industriale e politico.

Il consiglio le ha chiesto di discutere di questo, oppure no?

Vi sono stati altri casi clamorosi. Non faccio l'elenco, ne ricordo alcuni solo per comprendere meglio di cosa parliamo: il caso della censura della trasmissione RaiOt e quello gravissimo del *recital* di Paolo Rossi su Molière che definisco gravissimo per la stupidità, per il modo con cui è stata giustificata la soppressione della seconda puntata e, ancora, il caso di Oliviero Beha, un'impuntatura sbagliata.

Ciò che voglio dire è che ci sono alcuni casi simbolici e casi di processi già conclusi, già vinti in primo e in secondo grado, lei sa che non mi riferisco solo agli amici. Sono casi di dipendenti e dirigenti che la pensano molto diversamente da me.

Perché non si apre una pagina nuova? Fatelo voi, affinché ciò valga per chiunque venga dopo; non so se sono chiaro.

Queste sono le ragioni del dissenso radicale di segno completamente diverso da altre operazioni che non mi interessano e alle quali - lo dico subito - non presterò supporto se non vengono dall'esterno; queste sono le questioni che a me interessano.

La distinzione di qualità del prodotto tra RAI e Mediaset, la distinzione tra le due imprese nella produzione, in ciò che va in onda, è sufficiente oggi? Queste sono le questioni che vorrei sapere se si possono portare alla pubblica discussione, che consentiranno a tutti di valutare non le tessere ma le dichiarazioni e gli atti di ciascuno dei competitori. Deciderà, poi, chi deve decidere ma in una chiarezza di posizioni.

GENTILONI SILVERI (*MARGH-U*). Faccio una piccola premessa su un tema che peraltro lei stesso, signor Presidente, ha introdotto chiedendo chiarimenti al Direttore generale.

Naturalmente siamo abituati alla infinita variabilità delle geometrie del vertice RAI, quindi perché dovremmo stupirci se in una stagione che ha visto la cosiddetta *smart*, in queste ore vi è un singolare *tandem* che si sta recando in via XX Settembre ad incontrare il Ministro dell'economia e del bilancio?

Ciononostante penso sia nostro dovere, in quanto Commissione di vigilanza, ricordare a noi stessi, prima che al *tandem*, che la RAI ha un problema politico e aziendale molto serio di cui abbiamo discusso ieri con il ministro Siniscalco e cioè il completamento del suo vertice con la nomina, con il voto in questa Commissione ed in seguito ad una designazione, del Presidente. Lo statuto della RAI, infatti, prevede che sia il Presidente, sentito l'orientamento del consiglio di amministrazione, a promuovere il concerto dell'azionista recandosi in via XX Settembre. Quindi, ben vengano tutte le forme di contatto e di colloquio ma nessuno si illuda che da queste possa scaturire un'inversione della gerarchia dei problemi. Noi abbiamo un problema: il completamento del vertice aziendale attraverso la nomina del Presidente.

Formalmente il problema non riguarda il Direttore generale, anche se so che qualcuno ha sollevato la questione all'interno del Consiglio di amministrazione della RAI sostenendo che l'attuale Direttore, stando all'ipotesi - che giustamente il collega Giulietti stigmatizzava - della proliferazione di fibrillazione e instabilità in una grande azienda, non sarebbe formalmente in carica. Vengo ora ad alcune questioni particolari che vorrei porre al Direttore generale.

Il dottor Cattaneo ha affermato che il problema relativo al programma «Affari tuoi» sarebbe stato risolto. Naturalmente ne prendiamo atto, non perché siamo appassionati della questione per motivi diversi dal fatto che si tratta del programma di maggior ascolto di tutta la televisione italiana nella scorsa stagione e quindi il problema ha qualche risvolto economico ed editoriale. Non si tratta di un *gossip*.

Ebbene, è stato risolto. Tuttavia, la mia curiosità resta perché ciò, secondo me, ha a che fare con la valutazione dell'azienda e dei suoi vertici delle ragioni per le quali a questa soluzione si sia pervenuti con un cammino così tortuoso.

In particolare, dottor Cattaneo, le chiedo se è vero quello che a me risulta e cioè che la soluzione che va delineandosi oggi - si dice cioè che il problema di «Affari tuoi» si sarebbe risolto affidandone la condu-

zione a Fabio Fazio, con la collaborazione di Teo Teocoli – non fosse già stata considerata o suggerita da parte della società proprietaria del *format* (la Endemol) e per quali ragioni, ad avviso del Direttore generale, RAIUNO quando si discusse di questo circa due mesi fa respinse in modo piuttosto categorico, attraverso il direttore di RAIUNO, l'ipotesi di una conduzione affidata a Fabio Fazio. C'è un certo interesse anche in questa risposta perché il veto che allora fu messo avrebbe potuto anche avere al momento – magari non le aveva – delle connotazioni politiche; se così fosse, sarebbe molto grave.

Quindi, la mia prima domanda è: perché due mesi fa RAIUNO disse di no a Fabio Fazio, cioè alla soluzione alla quale oggi si perviene?

Seconda questione. Gli ascolti, direttore, sono stati in parte il suo biglietto da visita in questi due anni circa, nel senso che lei ha rivendicato – a mio avviso, ed in parte anche a ragione – rispetto alla stagione immediatamente precedente una ripresa di competizione e competitività nei confronti di Mediaset in termini quantitativi. Non mi riferisco alla qualità – per la quale il tema è più complesso – ma agli ascolti.

Tuttavia, da alcuni mesi ma soprattutto, in modo evidente, nelle ultime settimane, la situazione sembra peggiorata o in via di netto peggioramento.

Lasciamo correre il *record* negativo evidenziato sulle pagine de «Il Sole 24 ore» di una settimana fa, sulle quali è stato segnalato il fatto che per la prima volta in cinquant'anni, nei dati di un intero mese, la RAI è scesa sotto la soglia del 40 per cento. Segnalo, invece, che in questi giorni altre due soglie piuttosto simboliche, cioè la soglia del 20 per cento per RAIUNO e del 10 per RAIDUE (se ci riferiamo ai dati aggregati dei primi 20 giorni di luglio) sono state, anch'esse, sfondate.

L'estate è sempre stata considerata come un periodo di piccolo recupero della RAI nei confronti di Mediaset, che in quel periodo lasciava il freno per concentrarsi su periodi di garanzia maggiore (avendo un livello di affollamento pubblicitario superiore e qualche impegno in più). Mi chiedo come lei giudichi gli andamenti di questa estate e se ci sia una correlazione tra gli andamenti di questa estate e i problemi di *governance* della RAI.

Insomma, qualcuno da qualche mese ha lasciato perdere? Non sto mettendo sotto accusa lei, ma l'azienda nel suo complesso. Forse le cause sono da imputare al fatto che non è stato ancora nominato il nuovo Consiglio, o all'incertezza relativa ai vertici, oppure il dato che si registra è puramente occasionale, stagionale. Lei si aspetta un autunno strabiliante che recupererà tale ritardo?

La terza questione riguarda i reintegri e il contenzioso. Ci sono due aspetti della questione, il primo dei quali è politico; il collega Giulietti lo ha appena ricordato e questa Commissione se n'è occupata più volte. Mi associo, dunque, totalmente alle richieste avanzate dall'onorevole Giulietti per comprendere se i suoi piani, come Direttore generale in carica della RAI, contemplano almeno la risoluzione dei più clamorosi tra i casi che hanno una connessione politica di esclusione.

Vi è, poi, l'aspetto economico del contenzioso. Lei ha parlato di 1.300 cause.

Poiché mi risulta che il livello di soccombenza per la RAI è dell'80 per cento in primo grado e del 98 per cento nel grado definitivo ciò significa, se queste statistiche sono attendibili, che di queste cause la RAI si accinge a perderne 1.274. Qual è il costo di questa situazione, se lo avete calcolato?

Forse la domanda che sto per formulare andrebbe rivolta al Direttore delle risorse umane ma approfitto della sua presenza e le chiedo: qual è la politica delle risorse umane per una azienda in cui, a colpi di 150 reintegri l'anno, non c'è politica di personale possibile. Secondo una statistica, che mi ha molto colpito, la RAI conta circa 280 dirigenti. Sapete tra di loro quanti hanno meno di 40 anni? Solo cinque.

Un'azienda che opera nel settore dei media in cui solo cinque dirigenti su 280 hanno meno di 40 anni (il dottor Cattaneo è tra i più giovani) è un'azienda con problemi di competitività. Vorrei capire, quindi, quanto costa il tema del contenzioso e che risvolti ha nelle politiche del personale.

Infine, ieri il ministro Siniscalco ci ha detto, a mio parere in modo un po' semplicistico, che è del tutto normale la richiesta alla RAI di un dividendo pari al 70 per cento degli utili. Qualche giorno fa, nel corso di una trasmissione alla quale anche lei, Direttore generale, era presente, il ministro Landolfi ha affermato che non aumenterà il canone della RAI. Allora, su iniziativa del Ministro dell'economia e delle finanze, per la prima volta in cinquant'anni di storia è stato fatto alla RAI un prelievo forzoso del 70 per cento dell'utile, ma si afferma che è normale: strano che sia così normale visto che alla RAI non è mai capitato (tranne in un caso in cui l'azionista IRI ha poi restituito tale prelievo sotto forma di aumento di capitale). Contemporaneamente il Ministro competente sul canone (che, quindi, in questo caso non parla a sproposito), ha affermato che il canone non verrà aumentato. Vorrei sapere, allora, che bilanci prevede per il 2005 e soprattutto per il 2006. Il bilancio per il 2004 è stato almeno apparentemente molto florido; ci sono state alcune polemiche, ma l'utile per il Tesoro effettivamente c'è stato. Vorrei sapere, quindi, cosa succederà nel 2005 e nel 2006 e in che condizioni si troverà l'azienda dopo la cura dimagrante concepita per la privatizzazione, ma finita semplicemente in dividendo per il Tesoro.

GIANNI (*UDC*). Signor Presidente, non so chi ha chiesto all'onorevole Giulietti di non fare sconti al Direttore generale.

GIULIETTI (*DS-U*). Se volete, ve lo dico.

GIANNI (*UDC*). Se questo è fare sconti al Direttore generale, sono d'accordo con l'onorevole Giulietti.

Dottor Cattaneo, lei ha affermato che la vicenda relativa all'individuazione del nuovo conduttore di «Affari tuoi» si è finalmente conclusa:

se poi ci dicesse anche come e perché gliene saremmo grati. Riteniamo che RAIUNO ormai abbia una gestione datata e, se il Direttore fosse una persona più precisa, dovrebbe prendere atto di quanto accade e rassegnare le dimissioni. La diminuzione degli ascolti e tutta la perdita di tempo nell'assumere alcune decisioni importanti (anche per quanto riguarda lo stesso programma «Affari tuoi») confermano che il Direttore di RAIUNO non ha elasticità mentale. Non voglio raccordarmi con l'onorevole Gentiloni Silveri, ma anch'io ritengo che avere dirigenti giovani e motivati probabilmente potrebbe dare qualcosa di più.

Dottor Cattaneo, lei non ha risposto, o lo ha fatto in modo parziale, ad alcune domande. Ad esempio, non ha detto esattamente a quanto ammonta il contenzioso giudiziario aperto tra la RAI e i dipendenti. Ha risposto parzialmente anche alla domanda volta a sapere quanti sono oggi i dipendenti con qualifica di dirigenti privi di qualunque incarico operativo: non ha detto se ci sono anche i giornalisti, quali giornalisti e perché non vengono utilizzati (mi riferisco anche a RAITRE).

Vorrei affrontare anche la questione dei precari. Vorrei sapere se lei è a conoscenza del fatto che esistono moltissimi giornalisti assunti dalla RAI come programmisti-registi e che poi, essendo stati riconosciuti giornalisti dall'ordine dei giornalisti, non hanno avuto il riconoscimento che avrebbe loro consentito di essere disposti nelle fasce che voi avete orientato e sostanziato.

Vorrei sapere anche se può fornirci qualche informazione sul futuro di RAIMED. Inoltre, la collega Erminia Mazzoni mi segnala spesso la questione del Sannio, in cui vi è una cattiva ricezione dei programmi RAI anche se si continua a pagare il canone. Vorrei sapere se a tale proposito si prevede un intervento.

Vorrei sapere, infine, se si prevede che Michele Santoro, per essere reintegrato, debba dimettersi dalla carica di europarlamentare.

CARRA (*MARGH-U*). Nella seduta di ieri il ministro Siniscalco ha svolto una considerazione che ci è sembrata utile; ha detto che si è partiti con un Consiglio di amministrazione che mancava del suo Presidente. Noi conosciamo i problemi di metodo per una elezione che richiede la maggioranza qualificata dei due terzi. Rispetto al metodo, il ministro Siniscalco - il cui imbarazzo era comprensibile - ha soltanto evidenziato che è stato invertito l'ordine dei fattori e così il risultato cambia. Per così dire, siamo passati dalla difesa a zona alla difesa a uomo e, quindi, c'è un'ulteriore modifica della squadra in campo. Anche per questo il dottor Cattaneo è, almeno per oggi pomeriggio, abbastanza tranquillo: perché noi ci stiamo interessando di altro. Ma sento il bisogno di rivolgergli alcune domande.

Innanzitutto, se non ho capito male, c'è stato un piccolo prologo all'audizione odierna: la scorsa settimana ci è stato comunicato dal presidente Petruccioli che lei non avrebbe potuto partecipare all'audizione perché il Consiglio di amministrazione...

PRESIDENTE. Non è stato questo il motivo per cui abbiamo rinviato l'audizione: in realtà, c'era la seduta congiunta delle Camere.

CARRA (*MARGH-U*). Ad ogni modo, dottor Cattaneo, nel dare le sue risposte iniziali lei ha fatto riferimento ad una riserva dell'attuale consiglio di amministrazione. Pertanto, mi limito a chiederle qualche delucidazione sulle decisioni assunte nell'ultima seduta del precedente consiglio di amministrazione. Credo che lei ci debba fornire questa risposta perché in proposito ci sono arrivate molte notizie, vere o false che siano. Le chiedo, in sostanza, una ricostruzione il più possibile autentica, dell'ultima seduta, insomma, vorrei sapere cosa è stato deciso dal vecchio Consiglio di amministrazione. Si tratta di una questione ormai passata agli atti, dalla quale però discendono alcune decisioni che oggi il nuovo Consiglio, sta esaminando e che noi esamineremo in futuro.

Chiedo anche qualche delucidazione sullo stato della realizzazione del nuovo centro di produzione di Milano. Vorrei conoscere, in particolare, il numero delle domande presentate per l'acquisto dell'immobile sito in corso Sempione, il numero delle offerte per l'area su cui costruire la nuova sede, quali sono i gruppi immobiliari selezionati, quali e quante sono le produzioni che attualmente vengono realizzate alla Fiera di Milano e quante, invece, quelle realizzate fuori; vorrei sapere altresì se, pensando ad una diversa collocazione degli studi, è stato anche predisposto un piano per ottimizzare e migliorare la produzione milanese.

Per quanto riguarda la questione dei diritti sportivi, vorrei conoscere il motivo – che lei ha implicitamente accennato – alla base del repentino cambiamento di politiche della RAI. Se non sbaglio, l'azienda, infatti, ha acquistato per 290 miliardi di vecchie lire i mondiali del 2002 e le migliori 25 partite del 2006. Aveva un'opzione sui diritti che è stata lasciata scadere. Vorrei sapere qual è stata l'offerta presentata dall'azienda, che poi ha lasciato scadere i diritti. Bisogna tenere presente anche quanto spenderà la RAI tra il 2010 e il 2014, considerato che gli *highlights* di cui lei ci parla non sono in esclusiva.

Mi riferisco, in particolare, alla *Champions League*, sulla quale credo tutti abbiano letto le dichiarazioni della principale competitorice della RAI. Le ricordo un passaggio: «nel 2004-2005 – viene chiesto a Piersilvio Berlusconi – quanto vi è fruttata la *Champions*?». Risposta: «Diciamo che eravamo al limite dell'equilibrio economico».

Perché la RAI deve rilanciare in un modo che noi giudichiamo eccessivo, per un evento considerato al limite del margine economico dal competitore?

Infine, considerato che Bonolis e la *fiction* negli ultimi tre anni hanno realizzato delle *performance* da tutti valutate come un incremento di due, quattro punti di *share*, è comunque giusto parlare di uno *share* che passa dal 49 al 43 per cento in *prime time* e dal 47 al 42 per cento in *day time*? Vi è stato, cioè, oggettivamente un calo così rilevante, nello *share* RAI, nonostante gli ascolti registrati da Bonolis e dalla *fiction*?

CAPARINI (*LNFP*). Il collega Gentiloni Silveri ha fatto riferimento alle soglie, purtroppo, citate da «Il Sole 24 Ore», soglie mai superate – in senso negativo – dalla RAI. A queste ne aggiungo un'altra: la soglia della pazienza in riferimento alla questione della gestione degli abbonamenti.

Ieri abbiamo audito il ministro Siniscalco che, come di consueto, è stato, per quanto concerne l'argomento, evasivo.

Vorrei che il Direttore generale fosse più preciso in quanto vi è un esposto della RAI, esposto che sicuramente lei avrà visto, in cui vengono denunciate una serie di fattispecie delle quali la RAI è stata artefice. In particolare, è stata aperta un'indagine interna. Lei stesso ha avuto modo di ben significare l'operato di un avvocato interno alla RAI che ha segnalato e costituito questo esposto, Gianluigi Ronchetti, di cui ho chiesto al Presidente l'audizione, come anche del responsabile Stanislao Argenti.

Vorrei sapere quali sono i rapporti con il Ministero dell'economia e con lo sportello Sad dell'Agenzia delle entrate, concessionario per la gestione degli abbonamenti, in quanto vi è un continuo rimpallo di responsabilità che ormai dura da troppo tempo.

Siamo veramente stanchi e desiderosi di arrivare al dunque. Dato che non possiamo arrivarci per via parlamentare, richiameremo tutti alle responsabilità civili e penali. Non è possibile, infatti, che la RAI si comporti in questo modo con coloro che hanno sottoscritto il canone e che legittimamente, in base a una legge del 1953, lo hanno disdetto.

Altra questione in sospeso e quella relativa agli ispettori che dovrebbe essere definita una volta per tutte dalla RAI.

La RAI, infatti, ha un contratto di collaborazione con questi ispettori che sul territorio (l'ho detto più volte, purtroppo inascoltato, e anche in questo caso passeremo alle vie di fatto) non si comportano come dovrebbero, che fanno politica invece di fare riscossione. Dato che le zone in cui non viene pagato il canone RAI sono ben note al Direttore generale e alla RAI stessa, in quanto sono certificate anche dalla Commissione di vigilanza attraverso un *annual* che viene spedito con puntualità ed in cui il Direttore generale potrà verificare che vi sono sì zone di ampia evasione ma non nel nord Italia, chiedo al Direttore generale di trovare una soluzione a tale questione per noi dirimente. Siamo davvero stufi di essere portati in giro su questa vicenda.

Altra vicenda che ha fatto abbondantemente superare la soglia della pazienza, è quella relativa all'obbligo di realizzare almeno mezz'ora quotidiana di trasmissioni di produzione e a diffusione regionale fissato nel contratto di servizio. La Commissione di vigilanza, nell'analisi del contratto di servizio tra Stato e concessionaria, ha avuto modo di modificare e arricchire questo aspetto. Ora il contratto di servizio sta per scadere; i cittadini hanno pagato per avere quella mezz'ora dalla decorrenza del contratto di servizio, non dal termine di questo. Siamo stati pazienti ma la pazienza ha un limite.

Lei in questa Commissione ha già più volte annunciato l'avvio del progetto, non vorremmo essere presi in giro ulteriormente.

Vi è poi un altro contrasto molto grave relativo alle sedi regionali. È una questione sindacale di cui credo però debba essere investita la direzione generale, quanto a competenza: si tratta della questione relativa alla sede di Milano, per quanto riguarda Raisport.

Da quella redazione è stata avanzata la richiesta di avere una propria identità e un riconoscimento; so che la situazione le è stata già segnalata, ma finora non vi è stato riscontro. Di tale questione investo anche la Commissione di vigilanza, all'interno della quale sono presenti forze politiche molto sensibili all'argomento.

Credo che i diritti sindacali debbano essere riconosciuti a tutti. Questa situazione non è poi tanto banale e scontata. Non lo è per la sede di Milano e, soprattutto, per i colleghi della sede di Milano di Raisport che ancora oggi non si vedono riconosciuto il proprio diritto ad avere una propria redazione, un proprio CDR e un proprio riconoscimento sindacale. Trovo che tutto ciò, soprattutto alla luce delle reiterate richieste, sia piuttosto grave, oltretutto gli accordi sindacali questo consentirebbero. Quindi o si cambiano gli accordi e le norme oppure le si applicano.

Per quanto riguarda, infine, la situazione dei centri di produzione di Milano, sulla quale il presidente Petruccioli ha chiesto delucidazioni, siamo particolarmente attenti all'evolversi della vicenda. Vorrei capire lo stato dell'arte.

Dopo le 23 offerte giunte – integro in questo modo la domanda posta dall'onorevole Carra – alla RAI per la sede di Milano, quali sono i tempi previsti?

È importante conoscere i tempi in quanto sappiamo che la Fiera di Milano è prossima a togliere gli studi alla RAI. Lei conosce benissimo le vicende della Fiera di Milano di cui è stato amministratore e, pertanto, sa che tra breve la RAI perderà gli studi della «Domenica sportiva» e di tante altre produzioni. Vi è già stata una notevole riduzione degli spazi a disposizione del centro di produzione di Milano. La preoccupazione è proprio quella che, a cavallo tra la realizzazione del nuovo centro di produzione e la dismissione degli studi della Fiera, Milano perda quella pochissima, quasi minima, capacità produttiva che ha oggi.

Per quanto riguarda la *Champions League* - non mi rivolgo al dottor Cattaneo, ma al collega Carra – Mediaset ha acquistato i diritti senza un'asta. È comprensibile, pertanto, che il costo sia stato notevolmente inferiore. Peraltro, tali diritti sono stati acquistati in un momento in cui le squadre italiane non avevano un particolare successo in quelle competizioni. Ciò ha portato gli amministratori di Mediaset ad affermare che non si è trattato di un atto conveniente ai fini del loro bilancio economico. È ovvio che c'è una lievitazione del prezzo se, per gli stessi diritti, i concorrenti all'acquisizione sono più di uno. Si deve sottolineare che intorno all'acquisizione dei diritti non c'è esclusivamente un ritorno diretto, ma c'è anche un'acquisizione di immagine alla quale la RAI teneva in maniera particolare. Pertanto, non vi è alcuna critica, ma anzi il plauso per l'ottima operazione conclusa.

IERVOLINO (*UDC*). Come sempre, sarò brevissimo: sono sempre costretto ad essere il più sintetico di tutti. D'altra parte sono state poste talmente tante domande (una sorta di batteria di *patriot* che non deve certo colpire il Direttore generale, ma a me piace utilizzare questa similitudine) che, se ricevessimo puntualmente tutte le risposte, risparmieremmo al dottor Cattaneo il fastidio di venire in Commissione almeno per altri quattro mesi. Mi auguro sinceramente di rivederlo qui tra quattro mesi ancora nelle vesti di Direttore generale della RAI.

Vorrei puntualizzare alcuni aspetti al fine di farmi un'idea più precisa della situazione della RAI. Il dottor Cattaneo ha parlato di un contenzioso di 1.330 cause, delle quali il 40 per cento riguarda il precariato dei giornalisti.

PRESIDENTE. Non solo dei giornalisti.

CATTANEO, *direttore generale della RAI*. La previsione del 40 per cento riguarda il comparto giornalistico e quello del restante personale precario.

IERVOLINO (*UDC*). Abbiamo detto che, su 1.330 cause, solo 300 sono quelle dei giornalisti. Lei ha sottolineato che nel bilancio sono state appostate le somme relative ai giornalisti.

CATTANEO, *direttore generale della RAI*. No, di tutto il personale.

IERVOLINO (*UDC*). Faccio ammenda, perché evidentemente ho capito male. In ogni caso, non conosciamo con precisione queste somme. Vorremmo capire, invece, a quanto ammonta il contenzioso, al di là della risoluzione.

Vorremmo conoscere, poi, lo stato della sperimentazione del digitale terrestre, che è stato definito il sistema dell'avvenire.

Il mio amico, onorevole Gianni, ha fatto una piccola confusione quando ha parlato dei precari alludendo ai programmisti giornalisti. Si tratta di persone assunte con il contratto di programmisti, ma che hanno svolto le funzioni di giornalisti su incarico dei loro dirigenti.

GIANNI (*UDC*). Così ho detto.

IERVOLINO (*UDC*). No, non ha detto così.

GIANNI (*UDC*). Lei non ha capito.

PRESIDENTE. Comunque, si tratta di questo.

IERVOLINO (*UDC*). Questi, però, non sono compresi tra quelli che abbiamo citato prima?

PRESIDENTE. Sono compresi tra i precari.

IERVOLINO (*UDC*). Io non penso. Pertanto, abbiamo bisogno di capire con chiarezza la situazione.

Il dottor Cattaneo ha detto di non poter rispondere ad alcune domande che ritiene siano di competenza del Consiglio di amministrazione. Il Presidente, però, ha posto una domanda molto precisa sulle operazioni immobiliari che interessano le sedi di Roma e di Milano: non ritengo che debba essere il consiglio di amministrazione a rispondere a questa domanda perché le operazioni sono state avviate prima della sua nomina. Allora, non facciamo alcun torto al consiglio di amministrazione se cerchiamo di capire la situazione.

LAINATI (*FI*). Dottor Cattaneo, al contrario del mio amico, onorevole Gianni, che ha manifestato qualche critica nei suoi confronti e le ha rivolto richieste di chiarimento, preferisco sottolineare con un certo compiacimento – una volta tanto – un’osservazione dell’onorevole Gentiloni Silveri. Il collega Gentiloni Silveri, infatti, ha giustamente evidenziato che la sua opera, dottor Cattaneo, ha prodotto un risultato (io ritengo che ne abbia prodotti molti, ma ora parlo di uno in particolare) molto rilevante.

GIULIETTI (*DS-U*). Aveva prodotto.

LAINATI (*FI*). No, ha prodotto. Voi siete catastrofisti di professione e parlate di decadenza nazionale anche quando c’è il temporale che distrugge i fiori dei giardini. Avete interesse a *souigner* una presunta crisi di ascolti: negli anni precedenti, però, non ho mai rilevato un così grande interesse per i dati relativi all’ascolto di tutte le reti televisive del mese di luglio. Comunque, si fa tutto per amore della polemica.

Come dicevo, l’onorevole Gentiloni Silveri ha rilevato che nei due anni e mezzo in cui lei, dottor Cattaneo, è stato Direttore generale il suo lavoro ha prodotto, tra i tanti successi, anche quello molto importante degli ascolti. Non è un caso se il consiglio di amministrazione, insieme a lei, ha prodotto altri due significativi motivi di compiacimento: uno è stato illustrato poc’anzi, cioè l’acquisizione dei diritti per la *Champions League* e per i Campionati mondiali di calcio del 2010 e del 2014, anche nell’ottica da lei delineata di spalmatura sulla seconda serata (potrebbe essere ipotizzato su RAIDUE); l’altro riguarda la scelta, che mi sembra sia stata data per acquisita dal Consiglio di amministrazione, del conduttore del programma di maggiore successo della fascia di prima serata di RAIUNO.

Quindi, mi permetto, dottor Cattaneo, onorevole colleghi, di sottolineare questi dati positivi e mi fa piacere che anche qualcuno dell’opposizione se ne sia accorto e con correttezza l’abbia evidenziato.

Mi consenta, signor Presidente, di rivolgere al dottor Cattaneo una richiesta che avrebbe voluto porre il collega torinese, l’onorevole Crosetto, che non è potuto essere presente. Vorrei sapere se nell’imminenza dei giochi olimpici invernali, alla sede di Torino sarà attribuito un ruolo centrale

insieme a RAIDUE, che sarà – se non erro – la rete olimpica (come lo è stata l'anno scorso con enorme successo).

Vorrei, cioè, sapere se è in grado di dare ulteriori informazioni in merito all'utilizzo prossimo venturo della sede di Torino e, più in generale, se vi sono delle progettualità specifiche per la sede di Torino, una delle più prestigiose del servizio pubblico.

Vorrei, inoltre, sapere quali sono i progetti in atto (mi pare che già lo siano) per giungere al traguardo della realizzazione del famoso TG economia.

MONTINO (*DS-U*). Prima di passare alle richieste, noto con soddisfazione che la difesa del collega Lainati non è stata così forte. Mi sembra, anzi, sia stata abbastanza blanda.

PRESIDENTE. La difesa l'aveva già fatta l'onorevole Gentiloni Silveri.

MONTINO (*DS-U*). Anche la risposta fornita all'onorevole Gianni mi sembra piuttosto insignificante. Ciò mi fa piacere; evidentemente c'è un elemento di novità. C'è, sicuramente, un cambio di registro. Si capisce perfettamente anche dall'intervento dell'onorevole Lainati.

Tuttavia, tre questioni sottopongo all'attenzione del dottor Cattaneo, la prima delle quali riguarda gli investimenti della RAI.

Francamente, vorrei capire qual è la prospettiva a breve e a medio termine; non chiedo di conoscere i programmi futuri e di lungo periodo. Vorrei capire se la crisi di ascolto in atto è influenzata o dipende da una assenza di strategia di investimento da parte di tutte le reti della RAI e, in particolare, di alcune di esse.

Sono necessari programmi di qualità. Dicendo ciò penso alle *fiction* e ad una serie di materiale e di produzione che non raggiungono un buon livello qualitativo che, piuttosto, si è abbassato notevolmente rispetto agli anni passati. Vorrei capire quali sono i programmi, gli investimenti, le azioni che l'azienda sta portando avanti.

La seconda questione riguarda l'operazione immobiliare che, mi sembra di aver capito, investe non solo Roma ma anche altre città. Mi sembra che Roma venga investita notevolmente perché l'operazione immobiliare che si sta portando avanti pare tenda a spostare la sede in un unico sito (Saxa Rubra), eliminando, dunque, tutte le sedi sparse non solo nel quartiere Prati ma in tutta la città.

Innanzitutto, non capisco se questa operazione viene fatta con l'ausilio e l'accordo dell'amministrazione comunale e se viene effettuata attraverso una procedura trasparente, avvalendosi di gare o di procedure che chiamino in causa, attraverso un concorso, gli operatori. Insomma, seguendo le norme previste per queste operazioni.

Infine, vi è la questione delle vertenze e del contenzioso. Mi domando: se lei fosse il proprietario della RAI, oppure di un'altra azienda con un numero altissimo di vertenze e di contenzioso, sarebbe questa la linea che adotterebbe lei, come proprietario di una azienda?

Se, infatti, è vero, come afferma l'onorevole Gentiloni Silveri, che la RAI soccombe al 98 per cento delle vertenze perdendo regolarmente con un esborso finanziario notevolissimo, credo bisognerà cambiare radicalmente strategia. Non so chi dia l'*input* per governare tutto ciò ma penso che il Direttore generale, se non vuole incorrere in procedure della Corte dei conti (perché bisogna considerare anche il dispendio finanziario, la distrazione di fondi pubblici), dovrà provvedere altrimenti. Visto che ogni anno si raggiungono numeri così elevati di cause e di contenziosi che regolarmente vengono persi, è chiaro che vi è un problema di amministrazione. Con quale oculatezza, in che modo riusciamo a governare questo contenzioso? È inaudito proseguire in questo modo.

Non sarebbe più saggio fare una verifica sullo stato di tutte le vertenze in atto e definire soluzioni, reintegrare, anche perché diversi sono i reintegri da farsi anche passati sotto il giudizio della magistratura, e ciò mi suggerisce una serie di cose.

Non faccio l'elenco, lo abbiamo fatto tante volte. Penso sarebbe più saggio arrivare ad una soluzione bonaria.

PRESIDENTE. Nel corso degli interventi, quello del collega Gentiloni Silveri e quello del collega Carra, è stata sollevata una questione che, a rigore, non è di competenza del Direttore generale bensì riguarda i rapporti che in questa fase intercorrono tra questa Commissione e il Consiglio di amministrazione della RAI.

Sento, quindi, la necessità di fare alcune brevi considerazioni. Dobbiamo renderci conto che tutti ci troviamo in una situazione abbastanza difficile e controversa per le ragioni che abbiamo esaminato in maniera dettagliata ieri nel corso dell'audizione del ministro Siniscalco e per la difficoltà che si riscontra nel far decollare la legge, soprattutto nella sua clausola centrale di garanzia. Tutti, quindi, dobbiamo fare i conti con alcuni aspetti di precarietà. È dovere di questa Commissione, naturalmente nei limiti di competenza che la legge le affida, cercare di mantenere una linearità razionale nei processi.

Ieri il ministro Siniscalco ha dichiarato che forse è stato un errore non anticipare l'elezione del Presidente rispetto alla nomina dei sette consiglieri. Non ho voluto interromperlo, ma l'ipotesi che avevo avanzato io era proprio quella di nominare prima il Presidente e poi i sette consiglieri; in questo modo, infatti, sarebbe andato tutto liscio e non vi sarebbe stato questo scompensamento. Vi sarebbe stata la *prorogatio* del vecchio Consiglio di amministrazione finché non fosse entrato in funzione quello nuovo.

Come è stato evidenziato anche dagli onorevoli Carra e Gentiloni Silveri, dovremo giungere in tempi immediati – neanche rapidi – alla nomina del Presidente; subito dopo potranno essere affrontati gli altri rilevanti problemi, tra cui quello più importante della nomina del Direttore gene-

rale. Ha ragione l'onorevole Carra sul fatto che non si può invertire questo tipo di ordine anche perché, come è stato ricordato, lo statuto della RAI attribuisce al Presidente una funzione specifica ed esplicita nel ricercare la convergenza tra l'azionista e il Consiglio di amministrazione. In caso di assenza del Presidente, non si vede chi potrebbe svolgere questo ruolo.

Fra l'altro, vorrei fosse chiaro che stiamo costruendo, senza accorgercene, le basi di futuri contenziosi. Ad esempio, la legge stabilisce che il Consiglio di amministrazione duri in carica tre anni: l'attuale Consiglio di amministrazione è entrato in funzione il 31 maggio scorso e, quindi, sono già trascorsi quasi due mesi. Bisogna capire cosa accadrà quando si arriverà alla scadenza, cioè se farà data l'entrata in funzione del consiglio di amministrazione o la data della nomina del Presidente. Insomma, stiamo accumulando nuovo materiale per le discussioni tra avvocati.

Ieri non ho voluto interrompere il ministro Siniscalco, ma l'argomento è stato qui riproposto; ora, quindi, mi permetto di sottolineare, con tutto il rispetto, che non apprezzo la decisione del Ministero dell'economia e delle finanze di acquisire il 70 per cento degli utili di bilancio di quest'anno: non credo che non ve ne sia il diritto o che una società privatizzata, quotata in borsa e aperta al mercato, non debba essere remunerativa per l'azionista; tuttavia ritengo che, al momento attuale, la RAI debba affrontare alcune prove molto impegnative di carattere finanziario e di carattere tecnologico. Quindi, a mio avviso, non è stata una decisione lungimirante quella di privare la RAI di tali risorse proprio in questa fase. Lo affermo perché è bene che ciascuno esprima le proprie idee.

Vorrei rivolgere ora al dottor Cattaneo due domande. Innanzi tutto, non so se corrisponda al vero la notizia apparsa sulla stampa francese secondo cui France 1 avrebbe acquisito i diritti per i Mondiali di calcio 2010-2014 ad un prezzo inferiore di 100 milioni di euro rispetto a quello pagato dalla RAI. Chiedo al dottor Cattaneo se questa notizia corrisponde al vero.

La seconda domanda probabilmente sarebbe materia del Consiglio di amministrazione, ma credo che in questa Commissione tali argomenti debbano essere segnalati. Mi risulta che l'attuale Presidente della SIPRA svolga un'importante funzione amministrativa presso la Giunta regionale del Lazio. Credo, però, che le due funzioni siano tra loro incompatibili.

CATTANEO, direttore generale della RAI. No, i vertici della SIPRA, compreso il Presidente, sono ormai scaduti.

PRESIDENTE. Bene. L'ho voluto sottolineare senza alcuna polemica.

CATTANEO, direttore generale della RAI. Signor Presidente, cercherò di parlare per argomenti perché alcune domande si raggruppano nello stesso tema.

Innanzitutto, sottolineo che la promozione della competitività è assolutamente vitale: la RAI non può fare a meno di essere competitiva perché la metà dei ricavi che le consentono di vivere proviene dal mercato pubblicitario. Pertanto, non può recedere dal mercato della competizione. Come ho evidenziato più volte, però, si deve tenere presente che la competizione per noi ha una valenza diversa a seconda dell'orario della giornata in quanto, avendo un limite di affollamento diverso rispetto a Mediaset, per la RAI è importante che il massimo degli ascolti avvenga nelle fasce che partono dalle ore 18, cioè quelle del preserale, fino all'inizio o alla metà della seconda serata (anche se è importante che pure le altre fasce abbiano buoni ascolti). Nel *day time*, salvo la fascia centrale tra le ore 12 e le ore 15 e soprattutto su RAIUNO, non c'è un carico pubblicitario in quanto, per avere il più alto numero di contatti, gli *spot* vengono collocati in quelle precise fasce orarie. Mediaset, avendo una raccolta molto più ampia (circa cinque volte la nostra) in termini di affollamento, riempie tutta la giornata televisiva e ciò consente di fare anche pacchetti commerciali diversi e di avere un numero di clienti molto superiore al nostro. Peraltro, noi ci fermiamo alle grandi aziende, mentre Mediaset può arrivare fino alle medie aziende. Ad esempio, alla RAI c'è una scarsa presenza di pubblicità dei giocattoli perché il pomeriggio è quasi tutto a favore di Mediaset. Ciò avviene perché questo particolare settore può pagare di meno e c'è una rete specifica, come Italia Uno, dedicata a quel tipo di pubblico, alla quale nelle quote di affollamento è consentito vendere quei prodotti. Vi sono settori preclusi in partenza alla RAI perché le dimensioni e la particolarità di *target* non le consentono di averli come clienti. Pertanto, mentre la RAI può avere centinaia di clienti, Mediaset ne ha migliaia. Vi è, quindi, un rapporto di posizionamento ben diverso.

In questo contesto, diventa importante «Affari tuoi» perché tale programma ha determinato per la RAI un cambio completo di raccolta pubblicitaria, di immagine, di premio sulla pubblicità, che ha consentito forti recuperi rispetto al recente passato di raccolta pubblicitaria. Anche ieri alcuni consiglieri hanno chiesto il motivo per cui si parla sempre di «Affari tuoi»; io rispondo che è un elemento fondamentale. Se avessimo avuto due o tre programmi come «Affari tuoi», sarebbe stato diverso. Oggi il programma determina completamente il risultato.

L'esempio è subito fatto. A giugno la RAI ha vinto nel *prime time*; se si considera il mese di luglio, i cui risultati sono stati poc'anzi sottolineati, si può notare che i programmi di *prime time* della RAI non stanno andando male, ma «Supervarietà» ha un ascolto del 18 per cento contro il 32 per cento di «Paperissima». Questa differenza porta ad un *gap* incalcolabile rispetto al totale *prime time*. RAIUNO proporrà un programma diverso in agosto per recuperare, ma questo elemento è la riprova di come il cosiddetto taccone sia fondamentale per gli ascolti della RAI. Allora, cosa ha fatto l'azienda? In caso di rinuncia del conduttore principale, contemplando il contratto una clausola che legava conduttore e *format*, si è premunita in primo luogo da un danno emer-

gente, bloccando il programma e facendo in modo che non passasse al concorrente per almeno tre anni o che il produttore stipulasse contratti-quadro con Endemol. Ma era necessario tutelarsi anche da un lucro cessante e, quindi, prevedere un'ulteriore difesa. Nella proposta è stato, pertanto, inserito il nome di un conduttore (affiancato ad altri) che non fosse Bonolis e già accettato contrattualmente che tutelasse la RAI. Una sorta di ulteriore tutela.

Successivamente la direzione ha predisposto un contratto inter-rete per lo stesso conduttore in modo che vi fosse un'altra disponibilità contrattuale, mettendo in questo modo a disposizione della Rete la possibilità di utilizzare, nel rispetto della sua libertà editoriale, tale personaggio. Come azienda abbiamo cercato di prevedere e risolvere qualsiasi tipo di difficoltà. Se si trovano altri conduttori, va bene; al contrario, se così non fosse, si può ricorrere ai conduttori alternativi previsti nel contratto.

Nel pieno della propria libertà editoriale la Rete, superando alcune difficoltà, ha individuato in Teocoli e Fazio i due conduttori alternativi. La coppia già in passato ha riscosso notevoli successi. La caratteristica ironica di Fazio, la sua tenuta professionale a livello di conduzione (il contratto data maggio, quindi il nome di Fazio da maggio compare nel contratto, non da ieri) e la sua capacità di condurre un quiz (lo ha già fatto in passato) sommati alla capacità comica di Teocoli, eccellente (può esserlo e lo è stato) nella caratterizzazione di personaggi che potrebbe essere improntata, in questo caso, ad un livello regionale, possono dare - almeno sulla carta e a livello editoriale - un risultato eccellente.

La settimana scorsa ho incontrato personalmente Fazio, prima che partisse per la Liguria, e si è addivenuti alla conclusione che presenterà - ha già parlato con Teocoli - una sua idea, pur senza modificare il *format* (vi è anche la necessità di non modificare il *format*). I primi giorni della prossima settimana verrà a Roma per definire la questione ed iniziare le registrazioni. In questo settore c'è sempre l'imprevisto per questo il livello di attenzione della RAI deve essere alto. Dall'analisi di *marketing* - ma se ci si intende di programmi e si legge il palinsesto lo si può notare - emerge che il prossimo autunno sarà molto importante per la RAI. Certamente, senza «Affari tuoi» sarebbe l'esatto contrario; è determinante per la RAI. Così come lo sono altre cose per tante aziende. Tra i prodotti di punta la RAI oggi ha senz'altro il programma «Affari tuoi».

Su questo punto credo si debba porre grande attenzione.

Per quanto riguarda l'informazione in generale, il Consiglio di amministrazione si è dato appuntamento in una delle prossime sedute per definire tutti gli aspetti dell'informazione: dalle trasmissioni in essere, alle nuove trasmissioni, alle situazioni da risolvere.

Applicherò le decisioni del consiglio di amministrazione che ha già discusso diverse soluzioni e diverse ipotesi. Sarà importante conoscere le ulteriori indicazioni che emergeranno nel prossimo futuro. Tuttavia, il

consiglio di amministrazione si è dato un proprio compito in merito all'informazione: dare un indirizzo preciso. Noi a ciò ci atterremo sia per quanto riguarda i programmi in essere che quelli nuovi.

Per quanto riguarda le cause di lavoro, la politica della RAI è tesa proprio al cambiamento. In accordo con la direzione del personale, infatti, è stato deciso di ridurre le cause in corso attraverso degli accordi. Lo si è già fatto per i giornalisti precari e non proprio con l'intento di ridurre, ma di prevedere un ingresso programmato ed eliminare o risolvere le cause pendenti.

In qualità di amministratori è nostro dovere calcolare il totale dall'ammontare di tali operazioni in bilancio. Ma poiché il totale è costituito da passività a pervenire, in cui sono comprese cause di ogni genere (in questa voce è compresa anche la causa del fornitore), per fornire il dato richiestomi, dovrei far scorporare ciò che riguarda il personale dalle altre voci. Al momento non sono in grado di fornire questo dato, ma potrò farvelo avere nei prossimi giorni. Il nostro obiettivo è una riduzione del 40 per cento.

PRESIDENTE. Con una media di costo per causa di 100 milioni, il totale sarebbe 130 miliardi.

CATTANEO, direttore generale della RAI. Forse anche più. Si tratta di un bacino che contiene cause e pendenze di ogni genere.

Un'amministrazione corretta che si trovasse coinvolta in una causa in cui gli venisse chiesto un milione di euro di danni, dovrebbe inserire quella cifra a bilancio per cautela. Nel caso poi la causa si risolvesse in maniera positiva, quella sarebbe una provenienza attiva, in caso contrario, essendo già prevista a bilancio, non sfalserebbe la situazione patrimoniale dell'azienda. Ciò è previsto dalla legge, non è una nostra capacità particolare.

Gli accordi citati sono stati stipulati sia con i giornalisti che con i non giornalisti. Questa è la linea adottata dall'azienda in tale contesto.

Per quanto riguarda i due centri di produzione di Roma e Milano, siamo giunti ad un'offerta economica. A Milano si è scesi da 23 a 7, a Roma da 12-13 a 2. Il Consiglio mi ha chiesto unanimità, quindi prima di procedere voglio verificare le situazioni. Personalmente rispondo al Consiglio che, come è in suo diritto, ha avanzato una richiesta.

Per quanto riguarda la realizzazione della mezz'ora quotidiana di trasmissioni regionali, è prevista nel contratto di servizio, dove è scritto chiaramente: «entro il 2005». Dal punto di vista aziendale tale innovazione determina un costo, quindi, chiaramente, si tende a realizzarla il più tardi possibile, non essendovi stato, come conseguenza, un aumento del canone.

Nella previsione di privatizzazione, si chiedeva che la RAI – onorevole Gentiloni Silveri, l'ho affermato anche nella trasmissione in cui lei era presente – fosse trattata alla stregua dell'ENEL o di altre società pubbliche che applicano delle tariffe. In quei casi l'accordo tariffario è trien-

nale pertanto si possono predisporre un programma di investimento e un contratto di servizio che parifichino gli introiti con i costi. Se prevediamo, infatti, un contratto di servizio che aumenta i servizi, o si decide di aumentare la pubblicità o il canone. Non si vuole aumentare il canone? Ci sia concesso mezzo punto di pubblicità in più. Da qualche parte i soldi devono saltare fuori. Possiamo anche decidere di fare i dipendenti ma le cose si devono supportare in termini di costi complessivi. Sono scelte che si devono fare.

Lo stesso vale per Raisport: per avere la redazione, si deve nominare un vice direttore, che ho proposto più volte. Il Consiglio di amministrazione, però, ha sempre voluto procrastinare tale nomina, anche su indicazione; infatti, come ricorderete, sei o sette mesi fa la Commissione di vigilanza RAI ha dato l'indirizzo di non procedere con altre nomine, e così è avvenuto. Anche l'attuale Consiglio di amministrazione ritiene di non dover fare nomine perché non è ancora integrato.

GENTILONI SILVERI (*MARGH-U*). È trascorso un anno dal luglio 2004.

CATTANEO, direttore generale della RAI. Comunque, ci vuole un riferimento rappresentato anche da una vice direzione di Raisport a Milano, che darebbe la struttura ed una certa autonomia.

Per quanto riguarda gli ispettori, la questione mi è stata segnalata altre volte. Ho fatto fare più di una indagine nel merito, però mi è sempre stato detto che non c'è niente di strano e che in tutte le aree viene fatto in questo modo. Ripeterò comunque l'indagine e verificherò cosa è avvenuto da questo punto di vista.

Per quanto riguarda le Olimpiadi invernali, è chiaro che verrà investita la sede di Torino, in cui si prevede lo svolgimento della maggior parte delle attività.

In ordine alla questione relativa alla differenza di prezzo pagato da France 1 per l'acquisto dei Campionati del mondo di calcio, sottolineo che effettivamente la notizia è pervenuta, ma non è stata confermata. Mi hanno riferito, però, che in Francia e in Gran Bretagna esiste una legislazione che prevede l'obbligo di trasmettere in chiaro; in Italia, invece, siamo obbligati a trasmettere in chiaro soltanto le partite della nazionale, le semifinali e le finali. Pertanto, in Francia non c'è la concorrenza della *pay-tv*.

GIULIETTI (*DS-U*). Osservo che dal 2001 l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non ha più rinnovato l'elenco delle trasmissioni obbligatoriamente in chiaro.

CATTANEO, direttore generale della RAI. Comunque, abbiamo pagato quel prezzo soltanto per questo motivo. Ricordo che avevamo offerto 165,4 milioni di euro; poi, però, arrivò la notizia (ero a casa malato, dove comunque mi chiamarono) dell'assegnazione dei diritti a Sky per 165 mi-

lioni di euro. Feci subito notare che ciò non era possibile perché noi avevamo già offerto 165,4 milioni di euro. Vi fu una lunga discussione (per non dire altro) e la Federcalcio ci aiutò nella trattativa. Alla fine, abbiamo trovato una soluzione che ci consente di recuperare parte dei soldi dell'investimento anche con la vendita a terzi e abbiamo offerto 175 milioni di euro. In questi casi si tratta di scegliere: sì o no. Il Consiglio di amministrazione ha legittimamente ritenuto che l'investimento era da fare, ovviamente dopo aver chiesto informazioni alle strutture di quanto si poteva rientrare.

Quindi, non vi è stato un cambiamento di rotta perché abbiamo speso 95 milioni per le 25 partite e abbiamo offerto circa 40 per le restanti. Mi sembra che Sky ne abbia pagati 50. È possibile, quindi, ipotizzare, da qui al 2010, un recupero di 60-70 milioni di euro: è un'opportunità e non un obbligo. È chiaro però che, se la RAI dovesse avere necessità economica, avrebbe la facoltà di rivendita oppure potrebbe recuperare trasmettendo a pagamento sul digitale terrestre. Quindi, vi sono più *chance*. In passato non era così: si comprava e si trasmetteva tutto in chiaro oppure non si comprava o si comprava in parte.

Vi è, pertanto, un ruolo imprenditoriale diverso da parte della RAI per quanto riguarda i mondiali di calcio.

Per quanto concerne la SIPRA, ribadisco che gli organi sono ormai scaduti. Questa è una delle cose da fare perché vi sono società scadute ed altre situazioni da sistemare. In questo modo si può andare avanti anche due o tre mesi, ma certamente non si può andare avanti tutta la vita. Bisogna considerare, con tutto il rispetto, che questa azienda deve pagare più di 11.000 stipendi al mese. Sottolineo che non esiste l'ordinaria amministrazione, ma esiste solo l'amministrazione, cioè quello che serve per far funzionare bene l'azienda. Siamo in attesa di questo e di quell'altro, ma in qualche modo vi deve essere una definizione perché altrimenti diventa veramente difficile andare avanti. Se si tratta di qualche mese, non c'è problema; però, se si tratta di qualche anno, non può assolutamente andare bene. Penso sia una considerazione normale per tutti, che non riguarda la politica.

Per quanto concerne il digitale terrestre, sottolineo che stiamo procedendo nell'investimento. È proprio ora in discussione la questione – che purtroppo il Consiglio di amministrazione non ha potuto esaminare nella seduta di martedì scorso – del digitale terrestre sia in Sardegna che nella Valle d'Aosta. Quindi, ancora una volta c'è la volontà di proseguire in questa direzione.

Ho già specificato che sugli abbonamenti faremo una verifica. So poi che sarà presto portata in Consiglio di amministrazione la questione del TG Economia. Aspetto che il consiglio, nella giornata relativa all'informazione, proponga e, se riterrà che vada fatto, mi adopererò in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che con le audizioni svolte tra ieri ed oggi questa Commissione abbia fatto il punto, per quanto possibile, sullo stato della concessionaria ad oggi. Ritengo di interpretare il vostro pensiero auspicando vivamente che prima della pausa estiva il vertice dell'azienda possa essere riportato a completa normalità.

Ringrazio il direttore generale Cattaneo per la disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,55.